

BENVENUTI

alla «Casa-Museo Badoglio» ed alla MOSTRA SU «L'ITALIA DEI GOVERNI DI GUERRA» (1943-1945)



Giugno 1944: I due capi dei "Governi di guerra" (Badoglio e Ivanoe Bonomi) assieme al capo del Governo inglese, Winston Churchill, a Roma appena liberata

Sin dalla sua riunione del 24 settembre '96, la Fondazione "Badoglio" con sede in Grazzano – oltre al suo quotidiano ed assai importante impegno verso la Casa di Riposo "Sofia Badoglio" in Via Roma, 26 – si era posto il problema di migliorare i servizi e la gestione della Casa-Museo "Badoglio" (in via Badoglio, 20) sulla base di una serie di osservazioni e proposte, tra le quali quella di completare la parte espositiva con una "Sala della Resistenza" che avesse il compito di concludere, con una Mostra permanente, il discorso storiografico iniziato col convegno di Asti del 1993 sul tema "I governi Badoglio dalla caduta del fascismo alla cobelligeranza antinazista".

A tal fine – in stretta collaborazione col Centro Culturale "Badoglio" e col Comune – si procedeva alla nomina di un apposito Gruppo di lavoro che, in data 30 novembre 1996, elaborava un programma di attività procedendo, poi, nel suo non facile lavoro anche sulla base di una NOTA scritta contenente "alcune ipotesi di rilancio della Casa-Museo Badoglio" definita ed approvata nel luglio 1997.

Compatibilmente con le scarse disponibilità finanziarie e la saltuarietà di un volontariato condizionato da limiti oggettivi (e perciò doppiamente encomiabile) si è finalmente riusciti a fare un buon lavoro sia con l'avvio di un ARCHIVIO su Badoglio, sia per l'allestimento della Mostra intitolata "L'ITALIA DEI GOVERNI DI GUERRA" (1943-1945).

MOSTRA PERMANENTE

25 luglio 1943: la caduta del fascismo

Dopo lo sbarco in Sicilia, nelle prime ore del mattino del 25 luglio 1943 Mussolini viene "sfiduciato" dal Gran Consiglio: è la crisi del regime. Seguono le "dimissioni" imposte dal Re e la nomina di Pietro Badoglio a Capo di un governo militare. Iniziano i cosiddetti **45 GIORNI**, in cui si cerca di far tornare il Paese – ancora in guerra a fianco dei Tedeschi – ad un regime costituzionale, di uscire dal conflitto e di dare alcune direttive alle Forze Armate contro la prevedibile reazione germanica.

Appare evidente il nesso tra la sconfitta militare e il crollo del regime fascista, che "Il Messaggero" di Roma annuncia titolando con **"VIVA L'ITALIA LIBERA"**



Manifestazioni popolari e stampa nel momento in cui Badoglio sostituisce Mussolini al governo dell'Italia.



Qui si parla del 25 luglio 1943 rievocando notizie di stampa e manifestazioni di esultanza popolare. Accanto alla foto di Mussolini agli arresti vi è il Decreto che gli revoca gli incarichi di governo e una lettera di Badoglio.



Qui si hanno i particolari sul primo Governo Badoglio e sulla dichiarazione ufficiale di **"ROMA CITTÀ APERTA"** in seguito ai massicci bombardamenti anglo-americani che avevano provocato l'intervento di Pio XII, dopo i 1500 morti del quartiere di S. Lorenzo.



Nei tormentati "45 giorni" (dal 25 luglio all'8 settembre '43), con la guerra che continuava, il Governo Badoglio – dopo lo scioglimento del partito fascista – procede alla liberazione dei detenuti politici ed alla nomina dei Commissari degli enti sindacali del regime, tra i quali gli antifascisti Buozzi e Floveda.



Sì, le direttive c'erano, anche se con tutti i limiti di una situazione assai complessa, e resa poi drammatica non solo dal cambiamento di fronte, ma dall'annuncio anticipato dell'armistizio da parte degli alleati e – quasi sempre – dalla superiorità militare tedesca.



Quando l'Italia era divisa in due

La situazione militare ormai insostenibile e gli immensi disagi della popolazione civile portano all'armistizio con gli anglo-americani, firmato il 3 settembre 1943 e reso noto il successivo 8 settembre.

I tedeschi invadono l'Italia; il governo, la famiglia reale e i vertici delle forze armate si trasferiscono in Puglia, in territorio difeso da truppe italiane, prima dell'arrivo degli Alleati. Mentre più di 600.000 militari sono costretti alla resa ai nazisti, sono oltre 600.000 i soldati italiani che resistono all'aggressione e restano fedeli al Governo Badoglio, che dichiara guerra alla Germania il 13 ottobre, iniziando così la cobelligeranza. Al nord frattanto si costituisce la Repubblica Sociale, vassalla della Germania di Hitler, mentre contemporaneamente si sviluppa la guerriglia partigiana, guidata dal Comitato di Liberazione nazionale.

Badoglio ed Eisenhower sulla corazzata Nelson per la firma finale dell'armistizio. Qui si trova il messaggio di saluto di Badoglio al popolo americano.



Il messaggio di Badoglio all'annuncio dell'armistizio, mentre i giornali antifascisti si preparano alla lotta contro l'occupazione militare tedesca.



Subito dopo l'armistizio scatta l'aggressione dei nazisti, che liberano Mussolini, mentre Graziani - al servizio di Hitler - insulta Badoglio.



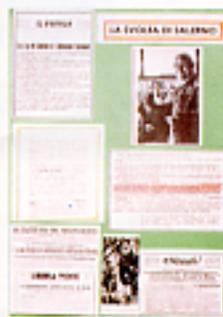
Un mese dopo la dichiarazione di guerra di Badoglio alla Germania la Resistenza piemontese e valdostana sottoscriveva nella clandestinità la "Carta di Chivasso per le Autonomie e il Federalismo" che ha poi contribuito a bloccare le spinte secessioniste in Val d'Aosta, Sicilia e Alto Adige.



Grazie alla pubblicazione dei "VERBALI DEI GOVERNI DI GUERRA" è possibile documentare che, dopo l'armistizio, i militari rimasti fedeli al Governo legittimo sono più di un milione e 200 mila, compresi gli "internati" in Germania. Qui si evidenzia la fatica di Badoglio per ottenere il diritto dell'Italia alla cobelligeranza.



Con la "SVOLTA DI SALERNO" non solo cambia (da Brindisi a Salerno) la sede del Governo presieduto da Badoglio, ma si passa dal Governo di soli militari e "tecnici" voluto all'inizio dal Re ad un Governo di "unità nazionale" coi partiti antifascisti, che opererà dall'aprile '44 per liberare l'Italia ancora divisa dal fronte.



La cobelligeranza antinazista

Dall'8 settembre 1943 al 25 aprile 1945 l'Italia – quale cobelligerante al fianco degli Alleati contro il nazismo – partecipa a quella che è stata definita "la più grande battaglia del Novecento". La lotta per liberare l'Italia dall'invasore germanico accomuna le forze armate regolari, il volontariato partigiano e le truppe anglo-americane con i loro alleati. Il tributo italiano in termini di vite umane è altissimo: 240.000 tra militari, patrioti, deportati e civili. All'interno di questa sezione, un particolare rilievo assume la "Rassegna per regioni", che ripercorre le tappe della liberazione: dall'Abruzzo e Molise all'Emilia e Toscana, dal Lazio all'Umbria, dalla Liguria alla Val d'Aosta, al Piemonte e al Triveneto, fino alla Lombardia.

Le "ISOLE EROICHE": molto si sa sul massacro di **Cefalonia**, ma poco si sa della cacciata dei nazisti dalla **Corsica** da parte dell'Esercito italiano o della resa (perché senza munizioni) dell'Ammiraglio che ha difeso l'isola di **Lero** abbattendo 200 aerei tedeschi e che Mussolini ha fatto poi fucilare.



Dedicato alle due battaglie dell'Esercito italiano per la conquista di Montelungo (Cassino) nel dicembre 1943. Nella foto: visita al fronte di Umberto di Savoia (Comandante della Fanteria) e del Gen. americano Clark, il sacrario dei caduti e la prima lapide che ricorda quella "primizia di credenti" nella resurrezione della Patria.



Sono tante le polemiche sulla Resistenza a Roma. Qui se ne parla anche per ricordare il volto di Garibaldi designato su un giornale da Gutuso o l'esistenza del Centro militare badogliano diretto dal colonnello Giuseppe Cordeiro Lanza di Montezemolo fucilato dai nazisti alle Ardeatine.



Nell'ambito del contributo delle Forze Armate alla guerra di liberazione, qui si documenta l'importante partecipazione della Marina e dell'Aviazione.



Tra le tante particolarità della guerriglia partigiana vi è il capitolo delle "ZONE LIBERE" (le più importanti una quindicina) che in alcuni casi hanno dato vita a vere "REPUBBLICHE PARTIGIANE". Qui se ne parla citando le più importanti: **Carnia**, **Ossola**, **Montefiorino**, **Alba** e **Alto Monferrato**.



La pagina gloriosa dei partigiani italiani all'estero, a partire dai Balcani. Nelle foto: l'incontro a Napoli, nel '44, tra Churchill e il Maresciallo Tito, il Luogotenente Umberto di Savoia al rientro in Italia degli alpini della "Garibaldi" e il Presidente Pertini all'inaugurazione in Montenegro, nel 1983, di un monumento ai partigiani italiani caduti.

